

Parla di te!

L'Unità 3 non è solo centrale, sul piano numerico, nel manuale *A-Uno*, ma è centrale sul piano comunicativo, anche se non tutti i sillabi inseriscono il passato a questo livello. È nostra convinzione, derivata dall'esperienza e dall'attenzione alle sequenze acquisizionali della lingua, che non si comunica solo al presente: perché gli studenti possano parlare delle loro esperienze, della loro storia, del loro vissuto è necessaria una forma per quanto "rudimentale" di passato, limitata al passato in *-to* e poi ad alcuni verbi irregolari ma ad alta frequenza.

Consapevoli della sfida lanciata a metà di un corso A1, abbiamo proposto un percorso molto, molto intuitivo, essenzialmente induttivo, dopo aver già fatto entrare nell'orecchio - nelle precedenti Unità - la forma del passato prossimo. Superato lo scoglio di questa Unità, il percorso sarà in discesa, ma sarà anche più motivante se gli studenti capiscono che adesso possono narrarsi. Non riprendiamo qui le indicazioni operative per il lavoro in classe che abbiamo fornito nelle precedenti unità: ormai la metodologia del manuale è nota ai colleghi che lo utilizzano.

P13 / Tredici | Una spagnola in Sicilia

Alla fine del **Passo** gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ come raccontare per brevi linee le proprie esperienze;
- ▶ come parlare di un Paese, di una regione;
- ▶ la preposizione *da* come moto a luogo e da luogo;
- ▶ l'opposizione tra espressioni di tempo: *fa* e *tra/fra*;
- ▶ il passato prossimo, il participio passato regolare;
- ▶ i numeri ordinali;
- ▶ il presente di *uscire*.

1 L'ABITUDINE A PREVEDERE CHE COSA PUÒ ESSERE DETTO ALL'INTERNO DI UNO SCAMBIO COMUNICATIVO

Queste righe sono essenziali:

In ogni Passo ti chiediamo di immaginare quello che può succedere: è un'attività fondamentale per facilitare la comprensione. Devi farlo sempre quando ascolti, leggi, guardi un sito o un film.

Non vogliamo solo insegnare italiano a livello A1: vogliamo mettere le basi per un percorso di *lifelong learning* che non si esaurisca con la fine del corso. Quindi queste strategie, che sono richiamate in vari *Passi*, vanno discusse e ben illustrate agli studenti.

2-7 ASCOLTO E DRAMMATIZZAZIONE

Come sempre, prima si ascolta e poi si legge: è bene ricordarlo agli studenti, visto che nel libro hanno la trascrizione dei dialoghi.

Es. 3 a. scrittore; b. il figlio della padrona di casa; c. la Sicilia antica; d. perché ci vanno molti invitati dell'Archeoclub

Es. 5 a. no; b. no; c. no; d. caldo.

8-11 IL PASSATO PROSSIMO E IL PARTICIPIO PASSATO

Si noti come tutto viene fatto scoprire, per quanto con la vostra sapiente guida, agli studenti stessi.

Es. 9 a. 2 verbi; b. essere o avere; c. -to, -ta

12 GLI ORDINALI

Di fatto sono stati usati intuitivamente anche nelle Unità precedenti, quindi qui li stiamo solo sistematizzando.

14 FA E TRA/FRA

Sono due preposizioni di tempo fondamentali per far parlare i ragazzi consentendo loro di padroneggiare, per quanto in maniera limitata, la narrazione del passato e i progetti futuri.

P14/ quattordici | Il cuore del Mediterraneo

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ la capacità di leggere una narrazione completa (per produrla serve ancora tempo);
- ▶ informazioni culturali sulla Sicilia, che l'insegnante può allargare all'intero Sud, per quanto possibile;
- ▶ maggiore sicurezza sul participio passato, inclusi quelli irregolari di *dire, essere, fare, leggere, mettere, nascere, prendere, scrivere, venire, vedere*;
- ▶ l'uso degli ausiliari nel passato prossimo;
- ▶ il concetto di accordo di genere e numero.

Anche questo *Passo* è inusuale per un manuale A1, ma gli studenti, guidati dal docente, possono farcela! La ragione per cui abbiamo scelto di far leggere un testo di storia, per quanto "forzato" ai soli passati prossimi, sta nel fatto che la principale motivazione per lo studio dell'italiano sta da un lato nel suo stile di vita e il suo gusto (su cui torneremo nei prossimi *Passi*) e dall'altro nell'enorme patrimonio storico che fa di questo paese il più grande museo vivente al mondo.

Abbiamo scelto di affrontare il passato glorioso non da Venezia, Firenze, Roma, ma dalla povera e martoriata Sicilia, dove "la mafia c'è, ma c'è anche la guerra alla mafia, ci sono tante persone oneste".

1 IL PRIMO VERO TESTO DI LETTURA, CON UNA VERA NARRAZIONE

Ogni frammento del testo va trattato in questo modo:

- a. l'insegnante dà una o due parole chiave, cioè parole senza le quali non si può neppure intuire il significato;
- b. ogni studente dà una prima scorsa al testo, per circa un minuto;

- c. 2 o 3 studenti insieme confrontano quello che hanno compreso;
- d. si chiede agli studenti se hanno capito, e lo si verifica in maniera informale e rapida.

2-6 L'AUSILIARE DEL PASSATO PROSSIMO E L'ACCORDO DEL PARTICIPIO PASSATO

La presentazione è il più induttiva possibile: "fammi fare e io imparo" insegna Confucio.

P15/ quindici | Un mini appartamento per Ines

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ il lessico della casa;
- ▶ i possessivi con i nomi di famiglia;
- ▶ l'imperativo di rispetto.

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver intuito, seppure senza sistematizzazione:

- ▶ alcune forme del congiuntivo, usate come imperativo di rispetto;
- ▶ il diminutivo costruito con *-ino*.

I due *Passi* precedenti sono stati molto difficili, quindi in questo *Passo* lasciamo la morfologia dei verbi (anche se poi torneremo con l'imperativo) e affrontiamo una lezione più lessicale, dedicata alla casa, alle stanze, ai mobili e a introdurre in maniera *soft* le relazioni di parentela, che diventeranno centrali in P16.

1-6 UN MOMENTO DI TRANQUILLITÀ

Come sempre, prima si guidano gli studenti a leggere gli esercizi, poi ad ascoltare cercando le risposte, e poi si confrontano le loro risposte con la classe.

Richiamare il femminile in *-essa* già trovato per *studentessa* e *professoressa*.

Per l'es. 3 è il caso di introdurre il diminutivo in *-ino*, che si trova qui in *appartamento* e poi in *fratellino*.

Es. 1 a. dottoressa; b. mio

Es. 2 a. scusi; b. guardi; c. vuoto; d. tre; e. venga; f. prendi

Es. 5 a. forme normali; b. forme affettuose

7-9 L'IMPERATIVO

Sempre in maniera induttiva viene presentato l'imperativo di rispetto, insieme a quello diretto.

L'es. 9 può portare a molte situazioni impreviste, e può anche essere divertente, perché gli studenti

non possono immaginare quale ordine darà l'insegnante.

13 A CASA DESCRIVI LA TUA CAMERA DA LETTO USANDO ANCHE A DESTRA, IN CENTRO ECC.

È un altro esercizio di tipo nuovo: dopo aver imparato a raccontare un po' del loro passato, del loro vissuto, gli studenti cominciano a usare l'italiano per comunicare anche per iscritto, dando informazioni vere, non in una simulazione.

Importante è anche il fatto che in queste prime forme di uso produttivo della lingua (che in questo manuale giunge abbastanza avanti, in quanto molti studenti hanno una *delayed oral practice* dovuta all'ansia, alla paura di sbagliare, ecc.) la correzione non è affidata all'insegnante ma alla coppia stessa: se lo studente A ha descritto male la sua casa, lo studente B disegnerà una casa non corrispondente a quella di A e si dovrà vedere di chi è la responsabilità, se di chi ha scritto male o di chi ha capito male...

GI.3 Guardiamoci intorno

Alla fine del GI. gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ informazioni sulle regioni e i nomi dei loro abitanti;
- ▶ il lessico della geografia fisica, i punti cardinali;
- ▶ i nomi dei principali monti, fiumi, mari, laghi italiani;
- ▶ le stagioni;
- ▶ un primo approccio ai colori;
- ▶ un richiamo alle date e ai mesi.

In queste tre pagine si lavora sul lessico che viene scoperto, per quanto possibile, in maniera induttiva, in modo che lo studente si costruisca la sua lista attraverso una *riflessione* lessicale e non solo ricevendo informazioni passivamente. Dopo aver scritto i nomi, gli studenti ascoltano

l'audio 97 di cui non hanno la trascrizione. Questo succederà sempre più spesso, nella seconda parte del corso: gli studenti hanno gli strumenti per comprendere, ma non il testo da leggere. Li informi che trovano queste trascrizioni tra i materiali online. Per sua comodità, la presentiamo anche nella Guida.

AUDIO 97

In Italia ci sono molte montagne. Le Alpi sono le montagne che dividono l'Italia dall'Europa, e gli Appennini sono le montagne che vanno da nord a sud.

L'Italia è nel mare Mediterraneo; le parti del Mediterraneo che sono vicine all'Italia hanno nomi diversi: il Tirreno è il mare a ovest dell'Italia, l'Adriatico è a est dell'Italia e il Mar Ionio è a sud.

Il fiume più lungo d'Italia è il fiume Po, che attraversa la Pianura Padana dal Piemonte all'Adriatico; l'Adige è il secondo fiume italiano, che

va dalle Alpi del nord al Veneto; l'Arno (il fiume che passa per Firenze) e il Tevere (il fiume che passa per Roma) vanno dall'Appennino al Mar Tirreno.

Tra le Alpi e la Pianura Padana ci sono molti laghi; il Lago di Garda è il più grande lago italiano ed è tra la Lombardia e il Veneto.

La montagna più alta delle Alpi è il Monte Bianco; il monte più alto dell'Appennino è il Gran Sasso, in Abruzzo. Ci sono anche due vulcani: l'Etna, che è la montagna più alta della Sicilia, e il Vesuvio, vicino a Napoli e Pompei.

Nella pagina sulle regioni c'è l'audio 98; in questo caso, come sopra, l'insegnante può anche decidere

di inserire una pausa dopo un item, in modo da consentire un confronto sulla comprensione.

AUDIO 98

La Val d'Aosta è la più piccola regione d'Italia; si parla italiano e francese. Gli abitanti di questa regione si chiamano valdostani. La città più importante è Aosta e i suoi abitanti si chiamano aostani. La Val d'Aosta è tra la Francia e il Piemonte: nell'Unità 1 hai visto il Piemonte insieme ai motociclisti. La principale città del Piemonte è Torino; gli abitanti del Piemonte sono i piemontesi.

La Liguria è tra il Piemonte e il Mar Ligure; la città più importante è Genova, con il più grande porto italiano. I liguri vivono in una terra tra montagne e mare, senza pianure.

La Lombardia è al centro della Pianura Padana; Milano è il cuore industriale ed economico d'Italia. Le persone che vivono in Lombardia si chiamano lombardi.

La provincia di Trento e quella di Bolzano formano una regione, il Trentino-Alto Adige, dove si parla italiano, tedesco e ladino. Gli abitanti sono i trentini e gli altoatesini.

Il Friuli-Venezia Giulia è una regione doppia: la costa, vicino a Trieste, è la Venezia Giulia; nel resto della regione, il Friuli, si parla friulano. Gli abitanti si chiamano friulani e giuliani.

Il Veneto, che prende il suo nome da Venezia, è la regione più ricca di città d'arte e di turisti. Gli abitanti del Veneto sono i veneti, quelli di Venezia sono i veneziani.

L'Emilia-Romagna è una regione doppia: Bologna è la città più importante dell'Emilia, e la parte verso l'Adriatico è la Romagna. Gli emiliani e i romagnoli amano la velocità; qui ci sono le fabbriche della Ferrari, della Lamborghini, delle moto Ducati e della Maserati.

La Toscana e l'Umbria, che hai visto nell'Unità 2, sono il cuore dell'Italia, insieme alle Marche, regione poco conosciuta dai turisti, ma bella

come la Toscana e l'Umbria. La città più importante della Toscana è Firenze, in Umbria c'è Perugia e nelle Marche la principale città è Ancona. Gli abitanti sono i toscani, gli umbri e i marchigiani.

L'Abruzzo e il Molise sono sul Mare Adriatico. Gli abruzzesi e i molisani vivono in due regioni di montagne alte e bellissime e di parchi nazionali. Le città principali dell'Abruzzo sono Pescara e l'Aquila. La città principale del Molise è Campobasso.

Il Lazio è la terra dei latini (oggi gli abitanti si chiamano laziali), di Roma e del mondo cristiano. Roma è la capitale d'Italia.

La Puglia, tra l'Adriatico e il Mar Ionio, è diversa da tutto il Sud; tra i pugliesi ci sono comunità greche e albanesi; la città più grande è Bari. Vicino alla Puglia c'è la Basilicata, una regione povera ma che sta crescendo. Il nome antico della Basilicata è Lucania e da qui viene il nome dei suoi abitanti, i lucani. La città più grande è Potenza.

La regione di Napoli è la Campania, una regione povera, con un grande passato, ai tempi dei Greci. In Campania vivono i campani.

La Calabria ha il Mar Tirreno a nord e il Mar Ionio a sud; è una regione povera, di boschi e montagne; alcuni calabresi parlano anche albanese e greco. La città più importante della Calabria è Catanzaro.

Le due grandi isole a ovest dell'Italia sono la Sicilia e la Sardegna. Per secoli e secoli la Sicilia, come stai vedendo in questi Passi, è stata il cuore del Mediterraneo. La città più importante è Palermo; gli abitanti si chiamano siciliani. La Sardegna è un'isola povera, bellissima e diversa da tutta l'Italia; il sardo è la lingua regionale dei sardi; la città più importante è Cagliari, nel sud dell'isola.

La terza pagina della sezione è dedicata a riprendere il tema delle date e dei mesi (anticipato nell'U1), aggiungendo le stagioni e una prima sezione sui colori.

L'insegnante può chiedere ad alcuni studenti di dire la loro data di nascita, e poi verificare quanti l'hanno capita correttamente.

Si può anche dare una prima lista delle feste nazionali italiane, confrontandola con le feste del paese in cui si tiene il corso o con quelle del paese da cui provengono gli studenti:

- ▶ 6 gennaio, Epifania;
- ▶ Pasqua e Pasquetta (il lunedì seguente la domenica pasquale), in data variabile tra marzo e aprile;
- ▶ 25 aprile, festa della Liberazione, cioè la fine della seconda guerra mondiale;
- ▶ 1 maggio, festa del lavoro, in cui tutto è chiuso o funziona a ritmo ridotto;
- ▶ 2 giugno, festa della Repubblica;

- ▶ 15 agosto, Ferragosto, con chiusure generalizzate;
- ▶ 1 novembre, festa di Ognissanti;
- ▶ 25-26 dicembre, Natale e Santo Stefano (il giorno dopo Natale);
- ▶ 31 dicembre e 1 gennaio, San Silvestro (ultimo giorno dell'anno) e Capodanno.

Sui colori si possono fare varie attività, quali chiedere a uno studente, o a maschi contro femmine ecc., di tirar fuori dallo zaino o di mostrare qualcosa di un dato colore, chiamato dall'insegnante: chi non ce l'ha è eliminato.

LE PAROLE DA RICORDARE

Da questo punto in poi le parole non vengono più fatte tradurre e ripetere.

Gli studenti hanno ormai acquisito una discreta capacità di pronunciare correttamente quello che vedono scritto, per cui non c'è più bisogno di far tradurre e ripetere.

P16 / sedici | Un bravo ragazzo, ma disoccupato

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ il lessico della famiglia;
- ▶ il lessico dei principali mestieri, con *fare* e *essere*;
- ▶ la *-d* eufonica in *ed* e *ad*;
- ▶ vari significati di *fare*;
- ▶ i termini, già noti intuitivamente, *soggetto*, *verbo*, *oggetto*;
- ▶ l'enfasi posta dal soggetto spostato dalla normale posizione iniziale;
- ▶ i verbi *preferire* e *capire*, per ricordare la terza coniugazione con *-isc-*.

Questo è un altro *Passo* in cui focalizziamo l'attenzione su lessico familiare e lessico dei mestieri, ma con un uso abbastanza intensivo del passato prossimo, in modo da fissare in modo naturale quanto fatto nei primi *Passi* dell'Unità.

1-4 ASCOLTO DEL DIALOGO

Far notare che *Ciro* è il centro di questo albero.

- Es. 2** a. marito, padre, sorella, fratello, nonno;
b. Dario; c. Filippo; d. falegname, meccanico.

Indirettamente si sa che *Filippo* è *studente*; e poi c'è una categoria che non rientra nei mestieri, ma costituisce la loro negazione: *disoccupato*.

5-6 ASCOLTO SENZA TESTO

Sono esperienze di ascolto molto protette, nel senso che con l'aiuto dell'insegnante gli studenti possono capire tutto e poi, a casa, trascriverlo. La lezione successiva può far fare una correzione incrociata tra compagni, che confrontano la loro trascrizione, oppure può chieder a uno studente di leggere una autopresentazione, per sentire se gli altri la

considerano corretta, e così via per tutte le presentazioni dei personaggi.

AUDIO 101

Numero 1

Io lavoro nella Polizia. Palermo è una città difficile, ma fare il poliziotto è bello, mi sento importante, mi sento molto utile per la mia città.

Numero 2

Sono un'insegnante di italiano a stranieri. È un lavoro difficile, perché gli studenti parlano tante lingue diverse: insegnare l'italiano a un cinese è più difficile che insegnarlo a uno spagnolo... Ma lavorare con persone di altre culture, di altri Paesi, è bellissimo!

Numero 3

Sono uno studente, studio matematica all'università di Palermo. La matematica è bellissima perché non è fatta di parole, come la lingua: le parole possono avere molti significati, invece i numeri sono chiari, semplici... e io preferisco i numeri a tutto il resto.

Numero 4

Io sono un meccanico, lavoro nell'officina dove hanno lavorato mio padre e mio nonno. Ma i miei figli, Filippo e Ciro, non vogliono fare i meccanici. Secondo me, fare il meccanico è bellissimo: arriva un motore che non funziona bene, io lo apro, lo studio, lo aggiusto con le mie mani e il motore torna a funzionare!

Numero 5

Io non amo il ferro, come mio padre, e non amo studiare matematica, come mio fratello. Io amo

il legno... Per me fare il falegname che restaura mobili antichi è come per mio padre fare il meccanico: c'è un tavolo o un comò rotto, sporco... io lo prendo, lo studio, lo aggiusto, lo pulisco e torna bello e nuovo.

Numero 6

Io sono una casalinga, cioè lavoro in casa: abbiamo una casa grande e così abbiamo fatto 2 mini appartamenti, dove ci sono ospiti stranieri, e io pulisco, preparo da mangiare... Ma adesso che i miei figli sono grandi posso andare ogni settimana all'ArcheoClub, che è un club dove studiamo l'archeologia, la storia della Sicilia. Quando ero una ragazza non ho potuto studiare e sto cominciando adesso che ho cinquant'anni!

Numero 7

Lavoro in un ristorante, sono un cameriere: è un bel lavoro, ci sono delle persone che vengono spesso, ci salutiamo e con alcuni siamo diventati amici. Ma la sera, dopo ore e ore avanti e indietro dalla cucina ai tavoli e dai tavoli alla cucina... sono stanco!

Numero 8

E io... io non ho un lavoro. Sono ancora disoccupato. In Italia è difficile trovare lavoro, ma non voglio passare i miei giorni senza fare niente. Allora al mattino aiuto mia madre e mio padre e il pomeriggio faccio un corso di formazione per diventare restauratore di mobili antichi.

7 IL VERBO FARE

Questo verbo è uno dei più polisemici dell'italiano, ma per questo può aiutare gli studenti a parlare sempre di più, perché risolve molti problemi di conoscenza lessicale. Nella *grammatica on line*, sia quella compilata sia quella che lo studente può compilare da sé, c'è ampio spazio per *fare*.

8, 9 L'ORDINE DELLE PAROLE

Lo scopo di questa attività non è soltanto la scoperta della possibilità di rompere la sequenza soggetto-verbo-oggetto per dare enfasi, ma

l'acquisizione di tre termini grammaticali fondamentali nel prosieguo del corso, cioè la base della sintassi.

Es. 8 Le frasi sono a piacere, per alcuni dettagli, ma sono più o meno queste:

- a. Ieri Marco è andato al cinema / Ieri è andato al cinema, Marco
- b. (Loro) arrivano domani / Arrivano domani, loro
- c. (Noi) studiamo fino a tardi / Studiamo fino a tardi, noi
- d. Luciano e Marta vanno via adesso / Vanno via adesso, Luciano e Marta

P17/ Diciassette | Arriva un giovane archeologo

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ una prima padronanza del riflessivo;
- ▶ il lessico di alcune fasi della routine quotidiana;
- ▶ il superlativo in *-issimo*;
- ▶ i verbi *bere* e *dare*.

Questo *Passo* introduce un altro elemento “pesante” del sistema verbale, il riflessivo. Tutta l’unità centrale del volume, d’altro canto, è dedicata ai verbi, nella convinzione che siano uno dei perni dell’acquisizione linguistica.

Un’altra novità del *Passo* è data dal fatto che non si comincia con un ascolto ma con la lettura di un dialogo: questa procedura è stata scelta anche per variare un *Passo* dall’altro (anche nel *Passo 14* abbiamo cominciato con letture di testi storici). In realtà stiamo facendo scoprire la tecnica dello *scanning*, cioè la capacità di scorrere un testo per scoprire le informazioni che ci interessano.

1-5 LETTURA E ASCOLTO

Oltre al lavoro di comprensione, nell’es. 3 cerchiamo di richiamare una fondamentale strategia di comprensione: abituarsi a fare ipotesi sulla base dei dati che si hanno, a inferire i significati delle parole che non si conoscono.

Es. 1 a. Ivan; b. Split, Spalato; c. aperitivo

Es. 2 a. no; b. dall’Italia; c. dalla prima elementare; d. una festa

6- 9 I VERBI RIFLESSIVI

Anche in questo caso la procedura è induttiva, quindi consigliamo agli insegnanti di non

procedere dando subito le regole, il che sembra aiutare (certamente ci vuole meno tempo) ma in realtà non aiuta a sviluppare autonomia nello studente, e l’autonomia è la chiave di un apprendimento produttivo.

15 LESSICO DA DARE PER ACQUISITO

Da questa Unità diventa sistematica una procedura già iniziata in sordina precedentemente: vengono riprese parole già presenti in questo tipo di esercizio, e quindi date per acquisite, e vengono accoppiate a parole simili o al loro contrario, in modo da facilitare il percorso di memorizzazione, che procede per blocchi semantici e non per singole parole.

P18/ Diciotto | La grande festa

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ la capacità di esprimere i gusti e le preferenze con il verbo *piacere*;
- ▶ un primo lessico descrittivo delle persone;
- ▶ la terminologia aggettivo/pronome applicata a casi in cui la stessa parola può svolgere entrambe le funzioni, come *questo*, *quello*;
- ▶ l’accordo dei possessivi, anche in questo caso legati all’uso come aggettivi e come pronomi.

Alla fine del *Passo* gli studenti dovrebbero aver intuito, seppure senza sistematizzazione:

l’esclamazione *cavolo!*, con eventuali informazioni - se la cultura degli studenti lo permette - anche sulla forma più diffusa in italiano, *cazzo!*

Il *Passo* conclusivo di questa Unità centrale aggiunge un tassello fondamentale: dopo aver imparato a presentarsi, a dare i propri dati, a parlare del loro corso di italiano e a programmare semplici cose, gli studenti hanno imparato a parlare del proprio vissuto e ora, a coronamento, imparano a esprimere i loro gusti e le loro preferenze.

Viene usata ed evidenziata in un post-it l'esclamazione *cavolo!*, che è la forma più presentabile dell'onnipresente *cazzo!* Ovviamente si devono informare gli studenti, che sono giovani o adulti, del fatto che comunque si tratta di esclamazioni da escludere almeno in ambienti semiformali o formali; ma è pure necessario che gli studenti sappiano capire queste esclamazioni. Nel libro stampato non abbiamo potuto usare *cazzo!* e i derivati *cazzata*, *incazzare*, *col cazzo!* ecc. per evidenti ragioni legate alle diverse sensibilità internazionali, ma la verità sulla lingua italiana, che affidiamo alle mani del singolo insegnante che conosce i suoi studenti, richiede anche le forme più crude.

1-10 ASCOLTO

È da svolgere come sempre leggendo prima le consegne con le informazioni da reperire e poi ascoltando una o più volte il dialogo: sono audio brevissimi, ma alla fine, rimontati tutti insieme, hanno una dimensione riguardevole per un A1. Prima del primo audio bisogna far capire che cosa si intende per *a tutto volume*.

Es. 1 a.-b. bello; c. a tutto volume; d. soft

Es. 4 a. Ivan; b. Ciro; c. antipatico; d. simpatico.

11-13 IL VERBO PIACERE

Per gli studenti di molti paesi è un problema, perché la costruzione indiretta di *piacere*, propria dell'italiano e dello spagnolo, non è molto diffusa.

Probabilmente una delle strategie migliori, dopo un inizio induttivo come quello che abbiamo seguito, è quello di una chiara descrizione grammaticale, partendo eventualmente proprio dalla differenza con *like* inglese, che si costruisce in maniera diretta. Gli es. 12 e 13 mettono in uso il verbo *piacere*, ma l'insegnante, partendo dalla realtà del paese in cui lavora, può chiedere i gusti degli studenti su singoli elementi, dal cibo alle bevande, dallo sport allo spettacolo.

14 UN GIOCO

L'esercizio offre lessico tematico sui gusti, ma serve anche per riutilizzare il termine *aggettivo*, che va ripreso, e che nella sintesi sarà opposto per ben due volte a *pronomi*.

Palestra di italiano / 3

Come sempre in questa sezione, diamo solo le soluzioni che richiedono più tempo per essere individuate, non quelle di mera morfosintassi, che l'insegnante conosce senza problemi.

Es. 3 a. primo; b. sesto; c. prima; d. quinto;
e. quarto; f. nono; g. ottavo; h. terza; i. decimo;
j. settimo

Es. 13 3, 2, 1

Es. 14 3, 1, 2